

contro la pastorale dell'arcivescovo di Parigi e contro i vescovi che vi avevano aderito.¹ Quando comparve la lettera di Beaumont, il Parlamento veramente era in vacanze, ma il 24 settembre la Camera feriale proibì ai sacerdoti di pubblicarla.² Seguirono poi da parte del Châtelet una serie di sentenze contro i vescovi che s'erano dichiarati d'accordo con l'arcivescovo di Parigi. Lacerazione e rogo inflisse il giorno 9 novembre alla lettera dell'arcivescovo cardinale di Malines, lacerazione e rogo il 19 novembre alle lettere pastorali dei vescovi di Saint-Pons, Auxerre e Troyes; lacerazione e rogo il 26 novembre contro le lettere dei vescovi di Orléans e Amiens. Più mite fu la sentenza del tribunale di Tours contro l'arcivescovo di colà, la cui lettera venne soltanto proibita.³

Quando il Parlamento dopo le sue vacanze tornò a radunarsi, la sua prima preoccupazione fu la lettera pastorale dell'arcivescovo. Per due volte però il re ordinò di rinviare il processo. Ora nel periodo dal 25 novembre fino al 7 dicembre seguirono rimostranze su rimostranze contro il chiesto rinvio; la lettera pastorale del vescovo di Troyes, un epilogo del caso Cougniou in Orléans, un nuovo rifiuto di sacramenti in Parigi vi diedero pretesto.⁴ Quando il re rispose sempre ancora evasivamente, il Parlamento parlò più chiaro e proibì il 7 dicembre la circolare papale.⁵ Il 9 dicembre lo seguì in ciò il Parlamento di Rouen.⁶ Del pari il 7 dicembre vennero presentate dal Parlamento nuove rimostranze contro una lettera del confinato vescovo di Troyes e due giorni più tardi, venne deciso di presentarle contro il vescovo di Orléans.⁷ Nelle rimostranze del 7 dicembre si leggeva che gli eccessi dei vescovi francesi, i quali si ribellavano alla regia autorità, erano cresciuti in misura così orribile che solo l'esercizio più incondizionato, più tenace e più rigidamente legale di tale potere poteva prevenire i mali fatali, le interne discordie e le tempeste, dalle quali la Francia era minacciata.⁸

Il re annunciò ora che egli il 13 dicembre verrebbe personalmente ad una seduta del trono. In essa al primo posto fece promulgare una dichiarazione⁹ sulla questione religiosa. Nell'introduzione Luigi XV dice che per ristabilire la pace egli aveva cercato di assicurare alla Bolla *Unigenitus* il dovuto rispetto, ma si era anche sforzato di tener lontani gli abusi, i quali danno a

¹ Il loro elenco in [NIVELLE] III LXXXIV.

² Ivi.

³ FLEURY LXXXIII 216 s.

⁴ [NIVELLE] III LXXXIV-LXXXVI.

⁵ FLEURY LXXXIII 221-224.

⁶ Ivi 220.

⁷ [NIVELLE] III LXXXVII.

⁸ Ivi.

⁹ Del 1° dicembre 1756, FLEURY LXXVII 717-722.